

Sinistra

La sinistra diffusa
quella nella società c'è
Ma la sinistra politica
quella dei partiti
non esiste

Il populismo

In presenza di questo
vuoto di rappresentanza
prende piede
il populismo
quello del Pdl e di Di Pietro

Prodi

Uno spregiudicato uomo di
potere. Tradite le attese
di cambiamento rispetto
al governo Berlusconi
Un fallimento

verno dell'Unione e di Prodi come "spregiudicato uomo di potere": perché?

«Il fallimento del governo Prodi è derivato dalla sua impermeabilità alla società italiana e al movimento. Era fortissima la domanda di cambiamento, erano tante le attese, tutte fondate sulla discontinuità rispetto al governo Berlusconi. Questa discontinuità non c'è stata. Basti pensare alla prima Finanziaria, all'aspettativa di un minimo di redistribuzione, quando noi invece abbiamo fatto l'operazione del cuneo fiscale».

Voi non avete commesso errori?

«Per un verso abbiamo sopravvalutato la permeabilità del governo alla sinistra. E forse abbiamo sopravvalutato noi stessi. Cioè abbiamo pensato che anche qualora il movimento avesse una fase di stanca, la sinistra radicale avrebbe potuto alimentare que-

sta permeabilità. Ma non abbiamo fatto i conti con la nostra esiguità di peso, nella società».

Esclude che un tipo diverso di centrosinistra possa riuscire dove voi avete fallito?

«Il centrosinistra italiano può essere idoneo ad accompagnare la modernizzazione, si veda ad esempio l'introduzione dell'Euro, ed è invece totalmente inidoneo ad operare la trasformazione, cioè la riforma economica e sociale del paese. Per quanto riguarda lo specifico del governo Prodi, dietro il programma di 180 pagine, avanzato, c'era come nascosto un programma reale di cui erano depositarie le forze moderate del centrosinistra, la tolda di comando di quell'esecutivo. Ed era un'idea di sostegno delle ragioni della globalizzazione capitalistica, intesa come modernizzazione da sostenere e non come restaurazione capitalistica».

E lei in tutto questo? Sicuro che abbandonare la guida del Prc ed assumere il ruolo di presidente della Camera sia stata la scelta giusta?

«Riconosco che è stata una scelta problematica, perché era stata pensata in continuità con la storia della sinistra italiana, che aveva occupato quel posto come valorizzazione del Parlamento quale luogo di accrescimento della democrazia nel paese. Questo punto conteneva un errore analitico. Cioè non ha visto quanto la tendenza a far prevalere l'esecutivo sulle assemblee avesse logorato gli istituti parlamentari nella realtà. Tanto che quando ci venne addosso l'offensiva della casta ha potuto far breccia perché agli occhi del paese il Parlamento non è più il luogo della decisione ma è quasi un lusso. Me ne sono accorto poco dopo che ho assunto quel ruolo, di fronte alla decretazione sempre maggiore, al fastidio crescente da parte dell'esecutivo per il dibattito parlamentare, per le sue lungaggini».

Parla della scorsa legislatura?

«Sì. Figuriamoci adesso». ♦

Dall'intesa tra Pd e Pse nascerà l'Alleanza dei democratici e socialisti

L'epilogo per Strasburgo sembra essere questo. Ed è la soluzione che mette fine a una diatriba, che soprattutto fino a qualche mese fa, aveva diviso i democratici italiani. Dopo giugno si formalizzerà.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Alleanza dei democratici e dei socialisti»: potrebbe chiamarsi così l'eurogruppo parlamentare che nascerebbe dall'intesa tra Pse, Pd e altre formazioni politiche progressiste che approderanno a Strasburgo all'indomani del 7 giugno. Anche Franceschini si sarebbe dichiarato favorevole all'uso della parola «alleanza». Termine che renderebbe l'idea dell'intesa - ormai in dirittura d'arrivo - tra socialisti europei e democratici italiani.

Un accordo - al quale lavora da mesi in prima persona Piero Fassino - che ha già ottenuto il via libera dei singoli partiti nazionali (Spd, Psf, Psoe, ecc.) oltre che dei vertici del Pse e dei socialisti che siedono attualmente a Strasburgo. Non un gruppo Pse che si allarga e assorbe Pd italiano e altre formazioni politiche, quindi. Ma una realtà «nuova di zecca» alla quale contribuiranno «con pari dignità» altre delegazioni, prima fra tutte quella dei democratici italiani.

GRUPPO UNICO

«Sono ottimista sul fatto che al Parlamento europeo si creerà un'alleanza dei democratici e dei socialisti», spiega Roberto Gualtieri, vicedirettore dell'Istituto Gramsci e candidato del Pd alle Europee nel Centro Ita-

lia. Incontrando i giornalisti, ieri, Gualtieri, ha posto l'accento sull'esigenza che l'Europa rimanga centrale nel dibattito e non divenga tema marginale di una campagna elettorale dove «Berlusconi si candida, ma per non stare neanche un giorno a Strasburgo». Gruppo o alleanza? Al di là di come si chiamerà, il percorso verso l'intesa tra socialisti e democratici all'europarlamento è tracciato. I singoli deputati Pd dovrebbero iscriversi al nuovo raggruppamento che nascerebbe all'indomani delle elezioni europee e di una formale decisione della Direzione nazionale. «Si sta lavorando concretamente - spiega Gianni Pittella, già capo della delegazione italiana nel gruppo socialista a Strasburgo - La disponibilità di Martin Shulz a modificare il nome dell'euro raggruppamento è stata più volte acquisita. Franceschini ha dichiarato che in Europa non si può non lavorare insieme ai socialisti. L'accordo si troverà, l'importante che i due nomi (socialista e democratico) vengano entrambi esplicitati e che si garantisca sia il collegamento che l'autonomia e l'originalità del Pd italiano».

DAL GRUPPO AL NUOVO PARTITO

Per Pittella, tuttavia, la definizione dell'accordo Pse-Pd dovrà costituire «il primo passo verso una nuova configurazione del Partito del socialismo europeo. E per realizzare, in Europa, una grande formazione politica che unisca socialisti, riformisti e democratici». Tutti d'accordo nel Pd a proposito dell'intesa con il Pse? «Nel regolamento che ha approvato la direzione nazionale - ricorda Pittella - c'è scritto che gli eletti a Strasburgo sono tenuti ad aderire ad un unico gruppo». ♦

La Presidenza di Legacoop Emilia Romagna partecipa con profondo dolore al lutto per la morte di

IVANO BARBERINI

ed esprime affetto e vicinanza alla famiglia dello scomparso. Ivano Barberini è stato uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento cooperativo italiano, quale Presidente nazionale di Legacoop, nonché internazionale, alla guida dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Un grande cooperatore, che ha contribuito con impegno e dedizione assoluti all'affermazione dei valori di solidarietà e socialità

che sono patrimonio della cooperazione tutta. Paolo Cattabiani, interprete dei sentimenti dei cooperatori dell'Emilia Romagna, esprime le condoglianze più sincere anche all'Alleanza Cooperativa Internazionale, rimasta priva della sua prestigiosa guida.

Vincenzo Visco, Pier Luigi Bersani e l'Associazione Nuova Economia Nuova Società esprimono sincero e affettuoso cordoglio per la scomparsa di

IVANO BARBERINI

indimenticato presidente della Lega delle Cooperative e

autorevole protagonista del movimento cooperativo italiano e internazionale.

Si è spento

FERNANDO ETNASI

Ne danno l'annuncio la famiglia tutta. I funerali si svolgeranno il giorno 8 maggio alle ore 10.00 presso la chiesa Santa Maria Domenica Mazzarello in Piazza Salvatore Galgano 100 Roma.

Ciao

ATTILIO

Sei stato, sarai per sempre amicizia, stima profonda. Carla e Maurizio

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a  **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211